

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI 'SAPIENZA' DI ROMA

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

STUDI DIRETTI DA

L. AVITABILE - G. CARCATERRA - A. CERRI

P. MARCONI - F. MODUGNO - A. RIVERA LLANO - B. ROMANO

BRUNO ROMANO

**ORIENTARSI NEL PENSIERO -KANT-
E NELLE NORME -GADAMER-
NOMOS E LOGOS: SCHMITT, HEIDEGGER, LACAN**

Prefazione di
Luisa Avitabile

Edizione curata da
C. Palumbo, G. Petrocco, A. Siniscalchi



G. GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI 'SAPIENZA' DI ROMA
ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

STUDI DIRETTI DA

L. AVITABILE - G. CARCATERRA - A. CERRI

P. MARCONI - F. MODUGNO - A. RIVERA LLANO - B. ROMANO

BRUNO ROMANO

ORIENTARSI NEL PENSIERO -KANT-
E NELLE NORME -GADAMER-
NOMOS E LOGOS: SCHMITT, HEIDEGGER, LACAN

Prefazione di
Luisa Avitabile

Edizione curata da
C. Palumbo, G. Petrocco, A. Siniscalchi



G. GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO

© Copyright 2016 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-0687-1

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Sull'orientarsi nelle norme. Una prefazione</i> di Luisa Avitabile	IX
<i>Questioni iniziali</i>	1
Introduzione	
<i>Capacità simbolica. Interagire ed orientarsi nelle istituzioni</i>	25
I. <i>Sistemi sociali e sistemi bio-macchinali</i>	57
II. <i>Relazioni umane e amministrazione tecno-giuridica del loro funzionamento sistemico</i>	71
III. <i>Ermeneutica delle relazioni giuridiche: interpretazione ed applicazione</i>	85
IV. <i>Ermeneutica giuridica: eccezione e autorità. 'Discorso giuridico' e discorsi dell'arte, dell'economia, dell'informazione, etc.</i>	97
V. <i>Aritmetica giuridica e originalità del caso. Tecnica e arte dell'interpretazione</i>	109
VI. <i>L'ermeneutica tra 'legge del testo' e 'testo della legge'. Autorità della dromocrazia ed eccezione del singolo</i>	121
VII. <i>Logos del dialogo e nomos delle relazioni: la 'presa di possesso fondamentale'</i>	133

VIII *Orientarsi nel pensiero -Kant- e nelle norme -Gadamer-*

	<i>pag.</i>
VIII. <i>Caso-dismisura e regola-misura. Linguaggio, mondo e leggi istituite</i>	145
IX. <i>Ortonomia del 'simbolico'. Autonomia ed eteronomia nelle relazioni giuridiche</i>	157
X. <i>Individuo, soggetto costruito e diritto statale, soggetti costruttori e diritto originario. Dai fatti alle fattispecie: l'opera della parola</i>	171
XI. <i>'Orientarsi nel pensiero' ed orientarsi nella differenza di senso tra norme e diritto</i>	183
XII. <i>Orientarsi nel mondo. Purezza della dottrina</i>	195
XIII. <i>Libertà, legge, potere: tipologie delle istituzioni giuridiche e discorsive</i>	207

*Sull'orientarsi nelle norme.
Una prefazione*

1. Queste pagine di Bruno Romano confermano il suo impegno nel confronto con i classici del pensiero. I pensatori essenziali hanno infatti la capacità di rinnovare la prospettiva delle questioni trattate, così da conferire attualità ai temi discussi con attenzione alle situazioni del presente. Il lavoro di Kant *Che cosa significa orientarsi nel pensiero?* (1786) costituisce il filo conduttore dello studio di Romano qui presentato.

L'espressione di Kant, contenuta nel titolo della sua opera, rappresenta un'apertura direttrice sia nella ricerca di un posizionamento geografico, sia nell'orientamento concettuale delle argomentazioni. Emerge il rilievo dal fenomeno giuridico in un movimento circolare che orienta il pensiero in quanto *logos* ed il diritto in quanto *nomos*, segnalando la coalescenza che qualifica il linguaggio dialogico e le norme istituite.

Nella ripresa di Kant, la questione dell'orientamento anima la complessità dell'esistenza umana. Per un verso, la ragione presenta la sua ambizione di purezza; per un altro, rinvia al concetto di fede filosoficamente intesa come un affidarsi della singola persona all'umanità, secondo il compito di una continua costruzione armonica che concilia i due versanti formativi dell'insocietale socievolezza'.

Ci si trova davanti alle riflessioni su come si possa giustificare, nel terzo millennio, una condizione della persona umana consumata nei meccanismi di una legalità priva di interrogativi sulla ricerca della giustizia. La questione del giusto non è forse una dimensione principale presente in ogni essere umano, nelle sue possibili ambientazioni culturali, geografiche, economico-finanziarie?

La ripresa del pensiero di Kant conferisce consapevolezza al prendere atto che le persone non esistono in una condizione di purezza, mai attraversata dalle incidenze dell'impura commistione di sensibilità e immaterialità, presenti in un'alterità qualificante ogni singolo essere umano.

Le riflessioni sull'orientarsi nel pensiero e nelle norme, compiute con riferimento prioritario a Kant e a Gadamer, aprono una successione di domande che si dispiegano nella graduale chiarificazione presentata nell'insieme di questo studio di Romano.

La rilettura di Kant può invitare il giurista a riflettere sulla connessione tra teoria e prassi, così come è richiesto nella formazione del giudizio giuridico che si alimenta ai casi della prassi, secondo un'illuminazione che riconosce però nella ragione la pietra angolare. Si rivelano insufficienti sia la purezza di una dottrina, sia la nuda prassi e si riafferma una tesi centrale di Kant espressa nel seguente interrogativo: «fino a che punto e quanto correttamente penseremmo, se non pensassimo per così dire in comunità con gli altri, ai quali noi partecipiamo i nostri pensieri ed essi a noi i loro?»¹.

Nel 'pensare in comunità', Kant viene letto da Romano come una sollecitazione ad interpretare dialogicamente il *logos*, regolato da un *nomos* che non è istituito secondo l'arbitrio del più forte, ma è simbolo e realtà del bene comune, chiarito come misura e regola del bene individuale.

In questo cammino, il momento dialogico del *logos* acquista un aspetto pubblico, istituzionale, incidendo *super partes*, nell'essenziale compresenza del rispetto della legalità e della ricerca della giustizia, secondo la luminosità che Kant riconosce al concetto di fede razionale.

La 'differenza nomologica', concepita da Romano come scissione-unità tra il *nomos* e le norme, conduce alla discussione del principio di legalità e dell'esigenza ineliminabile di una certezza del diritto, capace di garantire la durata ed il contenuto delle relazioni giuridiche poste in una comunità qualificata storicamente da un ordinamento positivo. Il *nomos* e le norme si compongono

¹ I. KANT, *Che cosa significa orientarsi nel pensiero?*, Milano, 2015, pp. 48-49.

in armonia, nella garanzia del principio di uguaglianza, chiarito da Romano con il radicamento del *nomos* nella struttura dialogica del *logos*, che vede ogni soggetto parlante simultaneamente creditore e debitore di senso, al di là delle contingenze storiche che registrano il prevalere di qualcuno o di un gruppo. La composizione armonica del *nomos* e del *logos* mostra l'omogeneità tra relazioni giuridiche e relazioni discorsive, facendo luce sul riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano, nella consapevolezza che si tratta di una dignità che non è concessa o elargita da qualcuno, ma è riconosciuta attraverso la presa di coscienza dell'intrinseca sostanziale libertà che si concretizza nel pensare in comunità, conciliando il bene individuale ed il bene comune, nel lessico di Kant, armonizzando l'insocievolezza e la socievolezza.

L'attenzione al principio di legalità ed alla certezza del diritto fa emergere l'interrogativo sulle leggi ingiuste, sulla loro capacità di incidere in una comunità. Calamandrei ricorda che è essenziale il rispetto dei «diritti di libertà, che le leggi, anche se deliberate regolarmente, non possono sopprimere». Libertà di stampa, di parola, di culto, di pensiero sono alcuni contenuti inviolabili del principio di uguaglianza, e costituiscono, come Romano ricorda con Calamandrei, «estrinsecazioni insopprimibili della personalità umana, che non si potrebbero menomare senza per questo sopprimere la libertà. Le leggi possono far tutto meno che sopprimere questi diritti intangibili ... possono far tutto meno che infrangere questi principi»².

2. Questo studio di Romano coglie, nell'interagire dialogico, la formazione dell'identità esistenziale individuale, illumina il diritto alla formazione della personalità di ogni singolo. La coalescenza di *logos* e *nomos* viene riconosciuta essenziale nella valorizzazione di un linguaggio simbolico-creativo che non si spegne in un linguaggio segnico-esecutivo. Nel *proprium* del fenomeno giuridico, viene colto l'incidere del linguaggio da parte del legislatore, del giudice, del giurista in generale, secondo itinerari che, con Gadamer, vengono illuminati dal momento specifico dell'applicazio-

² P. CALAMANDREI, *Non c'è libertà senza legalità*, Roma-Bari, 2014, p. 14.

ne³, che segna la responsabilità nel legame tra l'astrattezza delle norme giuridiche e la concretezza del singolo caso.

La curvatura narcisistica di certe dittature, operanti mediante una legalità strumentale, spegne il dialogo in un monologo imposto da chi ha una forza più forte, secondo la contingenza di una situazione. La chiarificazione del radicamento del *nomos* nel *logos* consente a Romano di discutere il nesso tra la terzietà del diritto e la triadicità della parola che si struttura come un discorso non padroneggiabile. Il senso delle parole permane costantemente polisenso, non si lascia dominare da chi ha un potere economico-finanziario più potente. Il senso non può essere trattato dalle forze del mercato, non si vende e non si compra, ma si presenta nel dialogo come il dono di ogni essere umano che esercita il *logos*, destinato all'alterità che ascolta, in una circolarità che riafferma il principio di uguaglianza, riconosciuto come il nucleo della giuridicità.

3. La ricerca di Romano non è orientata unicamente ad una ricostruzione storica, ma è impegnata a delineare alcuni itinerari teorici che colgono l'inizialità del diritto nella reciproca chiarificazione del *logos* e del *nomos*: laddove nasce la parola, per l'esercizio di una libertà rischiosa dal singolo parlante, contestualmente viene istituita la regola giuridica che riconosce e rispetta, senza esclusioni, il diritto a prendere e a destinare la parola.

Proprio queste riflessioni portano Romano a scrivere considerazioni critiche verso quanti teorizzano, insieme a Schmitt, il *nomos* come *nemein*, impossessamento o, come esplicitamente si legge nello stesso Schmitt, 'presa di possesso fondamentale'⁴, vale a dire affermarsi di una ragione del prendere-avere, ritenuta regolativa della relazione interpersonale.

4. Il compito costitutivo del giurista si esplicita in questo studio di Romano nella chiarificazione della terzietà del legislatore, del magistrato e della forza pubblica. È una terzietà che opera so-

³ Cfr. H.-G. GADAMER, *Ermeneutica, etica, filosofia della storia*, Milano-Udine, 2014.

⁴ C. SCHMITT, *Stato, grande spazio, nomos*, Milano, 2015, pp. 352-353.

vra le parti, al di là dell'assoggettamento ai poteri dei signori della finanza, che attualmente costituiscono il sistema dominante. La persona, secondo la rilettura di Kant, non può sostituire al pensare in comunità, e dunque al dialogo, il pensiero del più forte che si impone agli altri costruendo una comunità strumentale al potere personale, oggi sempre più difficile da contrastare perché diventato invisibilmente presente nei giochi della finanza, che invadono progressivamente gli elementi dell'economia reale, derivato del lavoro delle persone in carne ed ossa.

Questo lavoro di Romano, così come gli altri suoi studi, appartiene ad una direzione continua del pensiero filosofico-giuridico che qualifica l'Istituto di filosofia del diritto della "Sapienza", sin dall'opera di Giorgio Del Vecchio, presente con originalità in alcuni studiosi che qui si ricordano: Giacomo Perticone, Carlo Esposito, Pietro Piovani, Sergio Cotta, Vittorio Frosini, Widar Cesarini Sforza, Alessandro Giuliani e Marcello Capurso⁵.

LUISA AVITABILE

⁵ G. PERTICONE, *Lezioni di Filosofia del diritto*, Torino, 2014; C. ESPOSITO, *Lineamenti di una dottrina del diritto*, Padova, 1932; P. PIOVANI, *Linee di una filosofia del diritto*, Padova, 1958; S. COTTA, *Il diritto nell'esistenza: linee di ontogenomologia giuridica*, Milano, 1985; V. FROSINI, *La struttura del diritto*, Milano, 1962; W. CESARINI SFORZA, *Corso di filosofia del diritto*, Roma, 1940; A. GIULIANI, *Contributi ad una nuova teoria pura del diritto*, Pavia, 1959; M. CAPURSO, *La repubblica europea*, Milano, 1979.

